

## BOTTA E RISPOSTA TRA DUE GRANDI UFFICIALI DELL'ARMA IN CONGEDO



**Salvino Paternò** Dopo pochi mesi dalla nomina, il nuovo comandante generale dei Carabinieri fa sentire la sua autorevole voce, rilasciando un'intervista niente popò dimeno che a "Repubblica". Quale mai sarà stato l'impellente e vibrante messaggio del sommo vertice dell'Arma? Avrà finalmente evidenziato le gravi problematiche di sicurezza che i suoi uomini affrontano con sempre maggiori difficoltà? Avrà sottolineato il disagio crescente degli operatori in divisa chiamati a fronteggiare una criminalità sempre più spavalda, agguerrita e impunita? Avrà evidenziato le carenze di mezzi o le lacune legislative? Niente di tutto ciò. Per la gioia di ecologisti e ambientalisti vari, scopriamo di avere un generale ecocompatibile e forse anche biodegradabile. Un comandante che invita le truppe a guardare con ammirazione Greta Thunberg, spronandoli a prendere esempio per frenare il cambiamento climatico e riscattare la Terra dall'inquinamento. E così la Fiamma dell'Arma non più argentea, né dorata, diviene rigogliosamente verdeggiante. Ovviamente il contrasto ai reati ambientali è di fondamentale importanza, ma è questo il messaggio che ci si aspettava da chi oggi dirige una forza armata e di polizia in servizio permanente di pubblica sicurezza? E' veramente questa la priorità di chi pattuglia strade sempre più rischiose? E' questa l'esigenza di chi nel farlo si sente sempre più solo e vulnerabile? Inviterei l'ecologo generale, che si preoccupa delle specie in via di estinzione, a considerarne alcune presenti nei propri ranghi. E mi riferisco a quei Carabinieri che, malgrado tutto, operano ancora con passione, coraggio e responsabilità, spinti da ideali di giustizia. Ebbene, le loro fila si assottigliano sempre di più e il loro entusiasmo si sta inesorabilmente esaurendo. Rischiano l'estinzione! Forse oltre a difendere l'ecosistema del pianeta, sarebbe opportuno difendere quello dei reparti, tutelando tutti quegli agenti quotidianamente denigrati, vituperati, aggrediti e, soprattutto, avviliti da infami sentenze che permettono impunemente di sputargli in faccia e pisciargli sulle macchine. E che dire di quella specie ormai quasi del tutto estinta dei comandanti? Ne esistono ancora? Vi è più traccia di condottieri che danno l'esempio, agiscono in prima linea, ascoltano i problemi dei propri dipendenti senza invece vessarli con la perversa logica dei numeri e delle statistiche? Ve ne è ancora qualcuno immune dal parassita malefico del carrierismo? Il comandante generale invita a proteggere i boschi dagli incendi e fa bene. Ma farebbe meglio a ricordarsi che seppur le fiamme vivide e guizzanti sono pericolose, ancor più pericolosa è una Fiamma centenaria, quella dell'Arma, che ogni giorno si affievolisce sempre più...

**Gennaro Scala** Caro Salvino, di massima convergo sulle tue analisi. A mia volta, non ho lesinato dure critiche ai vertici ed alle catene di comando. Non so se hai seguito in diretta l'audizione di Luzi alla Commissione Difesa di Camera e Senato. Il Comandante Generale ha affrontato ogni tematica possibile, in primis quella del personale, le cui problematiche, come evidenzi, sono complesse ed articolate. Ha sovvertito, ad esempio, il paradigma nistriano a proposito delle lunghe permanenze, riconducendolo, razionalmente, alla realtà, senza infingimenti, paternalismi, buonismi e/o intenti punitivi. Ha portato l'esempio del luogotenente che ha percorso tutta la sua carriera nello stesso posto, al comando di stazione con 4 militari alle dipendenze. Di converso, oggi si trova una stessa unità con 30 militari al comando di un giovane maresciallo. Ad entrambi spetta l'identità di comando nella stessa misura? Non sembra giusto, né è da sottacere l'apporto del livello di professionalità, quale risultante dell'esperienza acquisita sul campo. Da qui la necessità, anche in vista della progressione di carriera, di poter illustrare l'Istituzione in quei comandi che più necessitano di

elevata propensione al completo e corretto governo del personale e conseguentemente alla maggiore conoscenza del territorio e vicinanza alla cittadinanza. Le ragioni per le quali si è giunti a tal punto sono senz'altro addebitabili alla mancanza di turn-over, alla legge 100, al pendolarismo sempre più abusato ed anche ad una lunga teoria di contenziosi. Ferme restando le esigenze familiari, da conciliare, per quanto possibile, con quelle operative, Luzi ha evidenziato che il provvedimento atto a porre un freno alle lunghe permanenze, anche presso i reparti speciali, non deve essere inteso nel senso di "nascondere la polvere sotto il tappeto" in quanto, nei casi di accertata incompatibilità, è pur sempre previsto il ricorso all'azione disciplinare ed alla legge penale quando di reati si tratti. Ha poi sottolineato la questione dell'invecchiamento e dell'intesa raggiunta con gli Stati Maggiori delle 3 forze armate, affinché l'Arma possa arruolare - legislatore permettendo - mediamente i 24enni e non già i 28enni, e ciò per abbassare l'età del personale, portandola da 44 a 40/42 anni nel medio periodo, una volta esclusa la volontà del legislatore ad escogitare altre soluzioni, come il ricorso al personale ausiliario, che comporterebbe l'instaurazione di una nuova leva, anche se su base volontaria, a sua volta debilitante ed a detrimento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Ha quindi affrontato le tematiche fondamentali ed impellenti dell'addestramento a tutti i livelli, dell'equipaggiamento, delle dotazioni e delle infrastrutture, in parte risolvibili con il ricorso alle risorse del Recovery Fund. Nei termini di cui sopra, ha anticipato che sarà prossimamente pronta la bozza del nuovo Regolamento Generale, ormai zeppo di aggiunte e varianti, ma sostanzialmente fermo al 1932, come quella di un nuovo Regolamento di Disciplina Militare del 1978. I tempi sono cambiati, le sensibilità e le esigenze pure. È nato il sindacato, ci sono il personale femminile e le nuove minacce che comportano visioni e responsabilità, connesse peraltro all'individuazione di criticità e vulnerabilità, e quindi alla sicurezza dei Carabinieri tutti sia in termini operativi sia in quelli omnicomprensivi delle tutele legali. Ha altresì invocato l'intervento del legislatore, affinché quanto prima si possa addivenire alla formulazione della previdenza complementare, poiché alla luce del sistema contributivo le future pensioni potrebbero essere miserevoli. Vengo alla "gretata": non ho apprezzato il titolo di la Repubblica, che fa riferimento alla nota 16enne. Ma è un titolo! Il problema non nasce solo dalla necessità di adeguare l'Istituzione ai tempi, ma da ciò che è derivato e deriva dall'incorporamento del personale dell'ex Corpo Forestale dello Stato, con le sue specialità e competenze eco-ambientaliste. La discussione sul punto in Commissione è stata affrontata con dignità e realismo, data qualche provocazione relativa al supposto malcontento di quel personale, invero, come ho avuto modo di scrivere altrove, del tutto inesistente. I pochi ricorsi avanzati in sede amministrativa e talora giunti sino alla Consulta hanno avuto sin qui esito negativo. Gran parte degli ex forestali si sono perfettamente inseriti ed integrati, ben lieti di essersi sottratti al giogo di un ristretto gruppo di potere, che faceva il bello ed il cattivo tempo. Su tale fronte, non posso sottacere che l'Arma ha da tempo presente la questione ecologica ed ambientale, al punto da aver istituito, in tempi non sospetti, i Nuclei Sommozzatori e naviglio aggregato, il NOE ed il NAS. Quindi non è materia nuova né è lecito ironizzare sul fatto che Luzi segua la "corrente" conformandosi alla moda. Distinguo quindi tra slogan e l'esigenza che l'Arma adegui dotazioni per la mobilità, infrastrutture vetuste e non a norma, equipaggiamenti etc.

Fonte Facebook